

# Una nuova legge per i pompieri

*Comuni sempre autonomi, ma tutti alla cassa. Volontariato e professionismo a braccetto.*

*Red*

C'è voluto oltre un decennio per riuscire a rimettere mano alla Legge sui pompieri. Un cambiamento da più parti ritenuto necessario, viste le importanti modifiche dell'organizzazione dell'attività pompieristica, che però si è più volte infranto contro le censure sollevate a vari livelli. Appianati i dubbi, anche grazie a due procedure di consultazione, il Consiglio

di Stato ieri ha potuto approvare e trasmettere al Gran Consiglio la bozza del nuovo testo di legge. Nella norma rivista, i corpi pompieri rimangono sotto la responsabilità dei comuni. Tuttavia tutti gli enti locali - a differenza di oggi - saranno tenuti a partecipare al finanziamento dell'attività pompieristica di cui, in caso di incendio, comunque godono. Lo faranno con un contributo pro capite fisso e un finanziamento basato sul valore del parco immobiliare. Al cantone è invece attribuito il coordinamento strategico e di controllo tecnico-finanziario. Il ruolo dei volontari viene riconosciuto quale prioritario, ma si tiene tuttavia

conto dell'apertura al professionismo resa necessaria dalle nuove esigenze sul piano tecnico e strategico. Si introduce inoltre un modello di gestione secondo contratti di prestazione. "Per garantire il massimo consenso attorno alla riforma - si legge nella nota diramata dal governo -, il progetto per l'allestimento della nuova legge è stato discusso e condiviso all'interno della Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni e condotto con il massimo coinvolgimento" delle varie istituzioni interessate. «Abbiamo fatto tesoro delle varie osservazioni pervenute in questi anni - spiega il direttore del Dipartimento finanze ed economia

**Christian Vita.** «Come pompieri - annota dal canto suo il presidente della Federazione cantonale ticinese **Corrado Grassi** - siamo in attesa di questa legge da tempo. Con la nuova norma si potrà analizzare finalmente se è necessario ottimizzare ulteriormente il servizio sul territorio, magari con la fusione di corpi». L'indipendenza comunale è comunque garantita: «Gli enti locali hanno sempre difeso questa autonomia, ritenendo che la prossimità favorisca il coinvolgimento dei volontari, vera spina dorsale del servizio» annota **Matteo Oleggini**, rappresentante dell'ente regionale di sviluppo del luganese.

Ci sono voluti oltre 10 anni

TI-PRESS

